

**LES MERVEILLES DU MONDE: 15 LE ISOLE DI MESTRE, FORTE CARPENEDO
(prima parte)**

Carissima Compagnia Gongolante,
da Dese sono tornato verso Favaro percorrendo via Altinia fino ad incontrare, sulla destra, via Cà Solaro.



L'ho imboccata e mi sono trovato davanti il campanile sbilenco della parrocchia di S, Andrea Apostolo.



La strada è quella giusta e porta, dopo un chilometro e mezzo ad una rotonda; sia che andiate dritti sia che andiate a destra incrociate il canale Scolmatore bello alberato sia a monte



che a valle.



Ciò che non è bello è che è circondato da cartelli che gli fanno fare la figura di un posto pericoloso.



A ribadire il concetto espresso dai cartelli tutti e quattro gli argini sono chiusi da stanghe.



Al peggio purtroppo non c'è limite, dato che, se da via Cà Solaro proseguite a destra fino a via Favorita, e, dopo una serie di gincane, a via Vallon, vi troverete ad incrociare nuovamente il canale Scolmatore, sempre più rigoglioso,



ma addirittura recintato.



Cercando la ragione di tanto accanimento nei confronti dello Scolmatore ho trovato una segnalazione di cui riporto il link <http://iris.comune.venezia.it/frmVediSegnalazioneNew.aspx?id=32901&ico=1> in cui si chiede di recintare un altro tratto del canale Scolmatore "in quanto con la bella stagione vi sono molte persone (anche bambini) che potrebbero involontariamente avvicinarsi e cadere dentro il canale con ovvie conseguenze".

Beh, non so dove viva questa persona, ma forse non si è mai resa conto di quanto siano più pericolose di un canale le strade che volontariamente ogni giorno percorre e che nessuno si sogna di recintare (autostrade escluse).

Come nelle strade anche nei fiumi è solo una questione di conoscenza dei rischi, di rispetto delle regole e di buon senso, dopo di che speriamo che in futuro molte più persone (anche bambini) si riavvicinino volontariamente ai fiumi.

Fatto il pippotto, torno a guardare davanti a me dove si vede un boschetto che non è solo un boschetto.



Basta proseguire per 800 metri e si trova il cartello che indica la strada d'accesso all'isola di forte Carpenedo.



Il forte è visitabile quasi tutti i giorni e in tutte le stagioni come da cartello e ciò è quasi commovente.



Il forte Carpanedo (in passato detto Vallon) è' uno dei tre forti di prima generazione e prende il nome dalla località in cui sorge.

Niente a che vedere con i forti di seconda generazione di inizio novecento che ricordano come forma un lungo plumcake di calcestruzzo.

I forti di prima generazione del fine ottocento, pur non avvicinandosi al tripudio di spigoli ed angoli di forte Marghera, chiaramente ispirato al pandoro, hanno ancora una struttura poligonale esagonale e sono costruiti in mattoni e pietra.

Ne guadagna l'aspetto curato anche dal punto di vista estetico come si vede dal bel portale.



Al plumcake si ispira, invece, la caponiera con le feritoie a difesa del ponte di ingresso, ma in pietra è un'altra cosa.



Bellissimo il fossato a sinistra



e a destra del ponte d'ingresso facilmente demolibile per motivi difensivi.



Attraverso una robusta cancellata



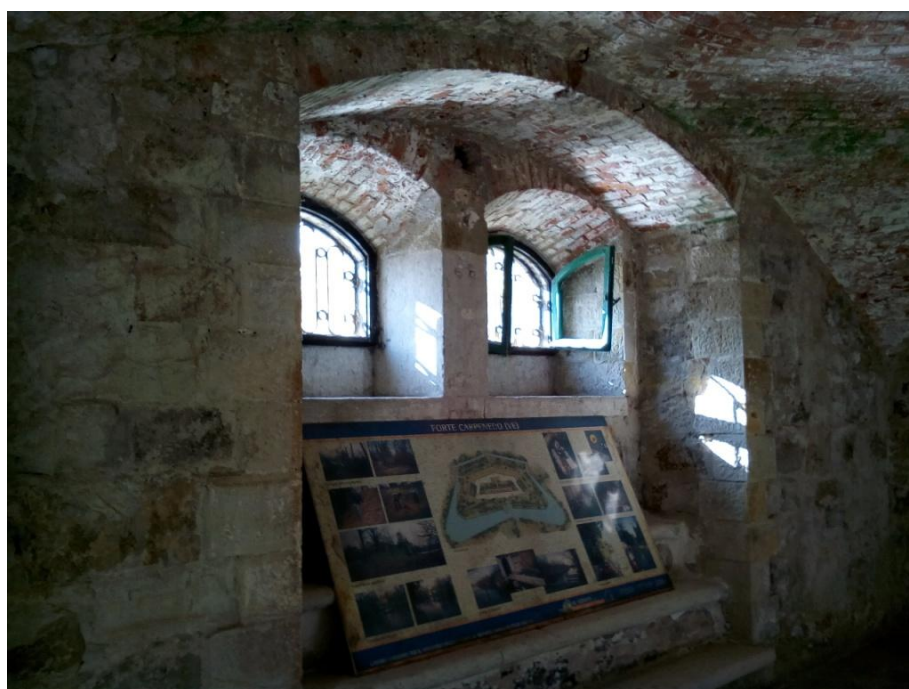
si entra nella galleria alla prova (al riparo dei colpi dei nemici) dove si pensa fosse collocato un cannoncino per fare una brutta sorpresa agli attaccanti scampati ai fucilieri della caponiera.



A sinistra c'è il locale del corpo di guardia



da cui si poteva anche sparare sul nemico senza dargli scampo.



Dalla galleria alla prova si sbuca dentro al forte e ci si trova davanti il traversone centrale che per essere fotografato tutto ha richiesto ben tre scatti del cellulare



Viene voglia di salirci subito sopra anche perché le scale non mancano, ma è vietatissimo sia usare le scale sia usare le gradinate poste ai lati del lungo fabbricato.



Nel traversone stavano (a destra) il Comandante sia di casa che d'ufficio, la fureria, l'infermeria e qualcuno dice anche le munizioni (a sinistra) dato che le polveriere sotto i bastioni erano troppo umide.



Girato il traversone dall'angolo destro mi sono trovato davanti la magistrale (linea di perimetro) dell'opera del fronte d'attacco cui però è impedito l'accesso da una recinzione da cantiere ingentilita da una porta in graticciato purtroppo chiusa.



Il fatto che sia prevista una seconda parte vi fa capire che quando si chiude una porta si apre un portone.

Alla prossima settimana per vedere altre curiose, notevoli e notabili cose che l'isola di forte Carpenedo ci riserva.

Basi Grandi
Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin